

MODA .....

Donatella Versace e Allegra Beck cercano un socio con Goldman Sachs



RISPARMIO .....

Le sgr adesso tagliano i costi dei fondi di investimento italiani

AEROPORTI DI ROMA .....

Autogrill e altri tre pretendenti in corsa per i duty di Fiumicino

....GRANAROLO ....

Amplia il perimetro con il pecorino, facendo shopping in Sardegna



# IL MONDO.it

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS MEDIAGROUP - Corriere della Sera

n.21 - 1 giugno 2012

www.ilmondo.it

RCS



Tutti i giorni della settimana il Mondo € 2,80 + il prezzo del Corriere della Sera - Austria € 4,00 - Belgio € 3,50 - Canada Cad. 7,00 - Francia € 4,00 - Gran Bretagna £ 4,00 - Monaco Principato € 4,00 - Spagna € 4,00 - Svizzera Chf. 5,50 - Ungheria Huf. 1.500 - U.S.A. \$ 7,00 \*Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB Milano



EQUITALIA ADDIO

## TASSATI DAI PRIVATI

SI APRE IL BUSINESS MILIONARIO DELLA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI, TRA PERSONAGGI EQUIVOCI, COMUNI AFFAMATI E BANCHE ALLA RISCOSSA

postapress  
ventiquattrore



Dopo Equitalia 1 Esattori e comuni scendono in campo per incassare i tributi (e gli aggi)

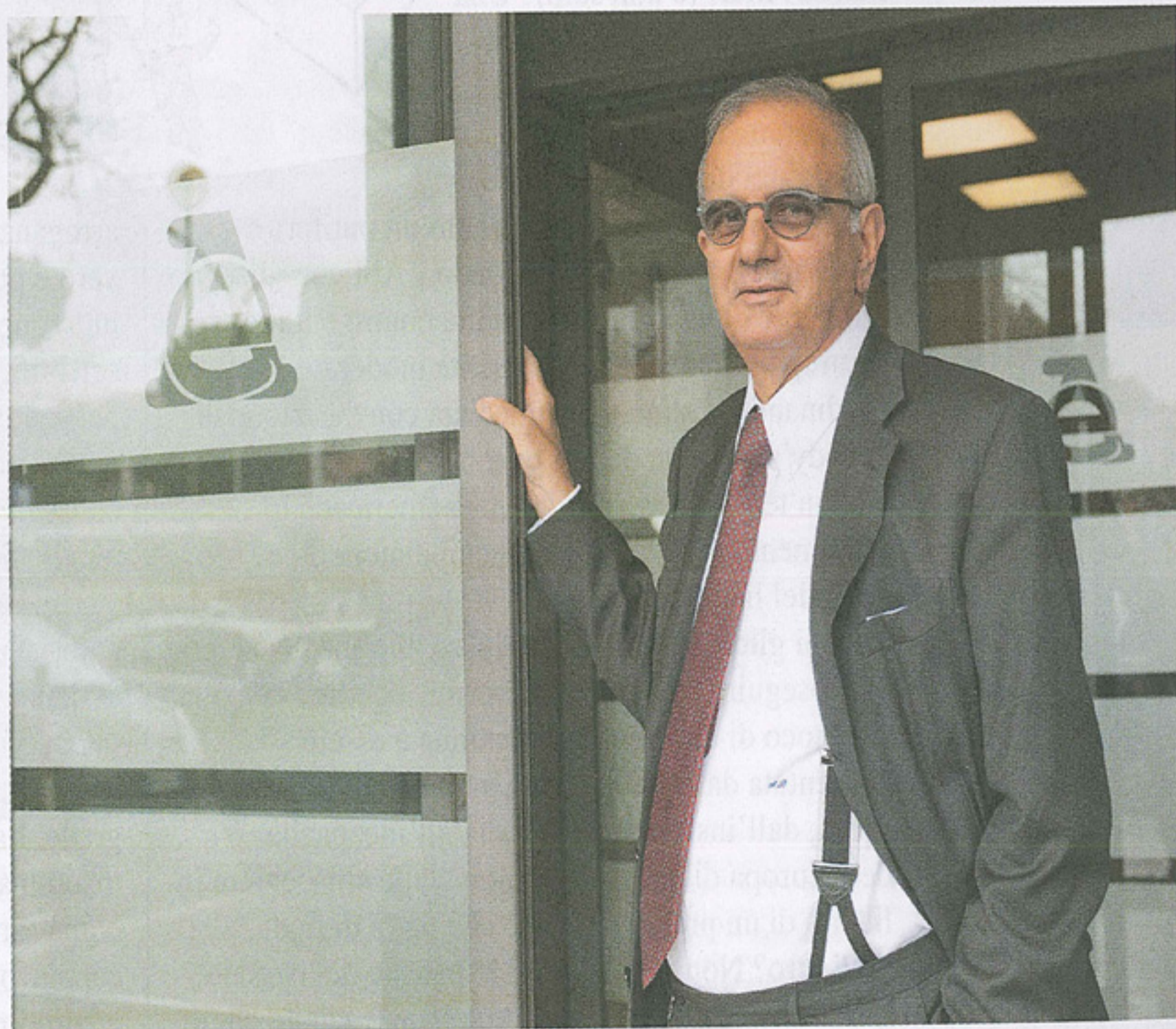
# RISCOSSA PRIVATA

**C**omune de-Equitalizzato. I cartelli stradali di benvenuto all'ingresso dei paesi potrebbero recitare questo slogan. Complice la campagna elettorale per le amministrative, la primavera è stata contrassegnata dalle sparate dei sindaci contro Equitalia e l'eccesso di zelo adottato dagli uffici di Attilio Befera. Indipendentemente dal colore politico e dalla latitudine, i primi cittadini fanno a gara nel proclamare che dei servizi di riscossione dell'Agenzia delle Entrate non vogliono più saperne: troppo lenti, costosi e vessatori. Così, per esempio, a Viareggio il sindaco Luca Lunardini ha annunciato il varo di una società municipalizzata per incassare i tributi, stesso spartito a Roma dove Gianni Alemanno ha presentato il rimpiazzo a Equitalia sotto la veste di un operatore dal volto più umano e comprensivo dal nome Equaroma. Una parata, insomma, di annunci e iniziative per assecondare il malessere dei contribuenti che sembrano però trascurare un dettaglio fondamentale: da un pezzo Equitalia non intende più riscuotere per conto dei Comuni e se opera tuttora lo fa perché in regime di proroga fino al prossimo gennaio, per evitare, cioè, che i municipi restino

**Sono più di 5 mila gli enti locali orfani della società di Befera. Che non può partecipare alle gare per le nuove concessioni. E che lascerà spazio ad altri protagonisti. Discussi come in passato?**

sprovvisi di un servizio vitale. Befera lo ha spiegato con un pizzico di cinismo già da tempo. Qualche mese fa durante un'audizione alla Camera in commissione Anagrafe tributaria non ha esitato a dire che «l'eccessiva frammentazione del debito, insieme

putroppo a una frequentissima e assai scadente qualità dello stesso, soprattutto relativamente all'iscrizione a ruolo per sanzioni conseguenti a infrazioni del codice della strada, genera enormi difficoltà di gestione da parte di Equitalia». Una stoccata per ribadire i



**Con lo Stato e con l'Inps**  
Attilio Befera, direttore generale  
dell'Agenzia delle Entrate  
e presidente di Equitalia



pasticci combinati dai comuni sulle multe aggravata dal fatto che spesso (nel 70% dei casi) si tratta di recuperare importi inferiori a 250 euro. Quello di Befera, del resto, è apparso quasi uno sfogo. «Le criticità derivano sia dalla difficoltà di gestione di centinaia di migliaia di cittadini (spesso imbufaliti, ndr), sia dalla complessità di calibrare procedure esecutive adeguate all'entità, come abbiamo visto spesso insignificante, dell'importo in riscossione». Per questa ragione nel 2011 l'ex ministro Giulio Tremonti ha assecondato un decreto per ritrasferire la piena titolarità della riscossione in capo ai sindaci. Al di là del giubilo generale dei contribuenti e dei sindaci finalmente liberi da Equitalia, all'Anci, l'associazione dei comuni, non è sfuggito un aspetto potenzialmente esplosivo: e ora chi farà la riscossione coattiva?

Il passo indietro di Befera aprirà, infatti, una prateria dove oltre alle società comunali intendono cavalcare anche i privati. In ballo ci sono i servizi di almeno 5.300 comuni che nell'ultimo triennio hanno affidato a Equitalia ruoli di riscossione al ritmo di oltre 2 miliardi

di euro all'anno. Calcolando un aggio del 9%, la percentuale riconosciuta sugli importi recuperati, è una torta che può valere 200 milioni annui. I timori sono molteplici. A cominciare dal rischio di assistere a soluzioni tipo quella adottata nel Comune di Rutigliano (Bari). Un'interrogazione parlamentare dell'Italia dei valori riassume una storiella tipicamente italiana che vede il servizio di gabelliere per l'incasso dei tributi affidato a una piccola società di nome Censum. Il caso vuole che Censum sia una controllata di un'altra azienda di nome Gestor, che fa capo al signor Vito Redavid. A Rutigliano il vicesindaco e assessore all'Agricoltura si chiama Pasquale Redavid.

Naturalmente non si tratta di un'omonimia ma di due fratelli, tanto che il deputato dell'Idv Pierfelice Zazzera ha presentato alla Camera un'interrogazione per chiedere lo scioglimento del consiglio comunale. Senza arrivare agli eccessi di un

riscossore che è il fratello del vicesindaco, il rischio di affidamenti a società vicine alla politica locale o nazionale è dietro l'angolo. Stesso timore vale per scambi di utilità, soldi e favori per garantirsi la gestione del servizio. Il sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Vieri Ceriani, finora ha evitato allarmismi non facendo mistero che il tema più urgente da risolvere in materia di riscossione è a monte. «I problemi dei cittadini con Equitalia dipendono da una filiera che non funziona in maniera adeguata e ciò crea tensioni e difficoltà che vanno a

sommarsi alle difficoltà di chi ha effettivamente evaso e non gradisce di pagare», ha spiegato Ceriani, «detto questo non

### A Rutigliano, in Puglia, il servizio è in mano al fratello del vicesindaco

vanno confuse le richieste dello Stato con i vizi creati da una cattiva gestione dei ruoli in riscossione». Una volta risolto attraverso procedure informatizzate chiare ed efficienti il caos creato da alcuni comuni, si dovrà, dunque, ricorrere alla costituzione di



◀ **Gianni Alemanno**  
Sindaco di Roma  
(a destra, il Campidoglio)

società in house o all'aiuto dei privati. Un versante, quello dei Comuni de-Equitizzati, sul quale si muove un vecchio frequentatore della politica italiana fin dai tempi della prima Repubblica. Classe 1949, Daniele Santucci è il proprietario di Aipa, un'azienda che ha iniziato con i servizi di affissione negli spazi comunali per poi allargare il business all'accertamento e alla riscossione. Nel 2010, ultimo anno in cui il bilancio di Aipa è stato pubblicato, la società ha incassato circa 125 milioni registrando utili per 231 mila euro e debiti per 67 milioni. L'azienda di Santucci lavora per moltissimi enti tra cui quelli della Riviera ligure, dove ha il suo storico

feudo l'ex ministro Claudio Scajola. Nel sito web vengono segnalate come referenze il Comune di Savona e la Provincia di Imperia, ossia la città di origine dell'ex titolare del ministero dello Sviluppo Economico. Santucci, d'altra parte, non è uno sconosciuto in casa Scajola, visto che da qualche anno è socio al 50% di Pier Carlo, figlio di Claudio, in una piccola società attiva nella generazione di energia alternativa di nome Agena. Il nome di Santucci di recente è inoltre spuntato nell'affaire Finmeccanica dopo che l'ex capo delle relazioni esterne, Lorenzo Borgogni, ha raccontato ai magistrati di avere scudato 600 mila euro che il patron di Aipa gli aveva riconosciuto come «premio» all'indomani della cessione di una società. Ma qualche vecchio funzionario del dipartimento delle Finanze che gestisce l'albo delle società abilitate a effettuare gli accertamenti e gli incassi per i comuni ricorda Santucci fin dai tempi in cui negli anni '80 «scarrozzava» in elicottero l'ex notabile Dc Arnaldo Forlani. Il presidente di Aipa all'epoca era infatti vicepresidente della Avio Nord guidata dal craxiano Gianfranco Troielli. Vicende lontane che oggi non gli impediscono di lavorare senza pregiudizi a fianco degli enti locali di qualsiasi sfumatura politica. Nell'albo del dipartimento Finanze che elenca le 47 concessionarie private iscritte alla riscossione le storie personali come quella di Santucci e Redavid, del resto, non contano più di tanto. Peggio va quando emergono episodi come quelli capitati in provincia di Caserta nei comuni di San Cipriano di Aversa e di Cervino, che nel 2007 e 2008 hanno rescisso i contratti con la società di riscossione Sirtap srl dopo che la prefettura aveva segnalato tentativi di infiltrazione mafiosa. Sirtap



ha fatto ricorso al Tar della Campania contestando l'interdittiva antimafia ma i giudici amministrativi lo hanno respinto. Il dipartimento delle Finanze non sembra avere tenuto conto di queste vicissitudini e nell'albo risulta ancora la società che ha sede a Santa Maria Capua Vetere. Il tempo stringe e le mani dei privati sull'accertamento e il recupero delle entrate comunali sono, inevitabilmente, destinate ad allungarsi. Così è meglio prepararsi al giro di boa atteso per l'inizio del 2013. L'Anci, presieduta da qualche mese dal sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, e gestita dal segretario generale Angelo Rughetti, ha

messo a punto una sua strategia: fare da soli costituendo una newco in cui fare entrare un privato in veste di partner

### Sono 47 le concessionarie private iscritte all'albo del dipartimento Finanze

industriale. Il rischio baraccone è dietro l'angolo ma Delrio confida nell'operazione spiegando che «dovrà essere una società meno costosa di Equitalia e che distingua i contribuenti in base al reddito adottando diversi pesi a seconda che si tratti di un evasore o di un pensionato». Al presidente dell'Anci

è scappato che «non dovrà essere un carrozzone», pur dovendo contare su un aggio più basso di Equitalia che si vede riconoscere il 9% sugli importi recuperati. In effetti, sul fronte dei margini economici «non sarà

## Il contribuente perfetto paga e tace

Brutti, piccoli e difficili da incassare. Attilio Befera ha sempre descritto così i crediti dei comuni che Equitalia ha riscosso negli ultimi anni. Piccoli perché l'importo medio delle partite affidate in riscossione, per esempio, nel 2010 è stato inferiore a 250 euro. La modesta entità delle cartelle non è l'unico neo. Equitalia ha infatti riscosso il 19% del carico affidatogli nel 2010. Un dato che migliora, ma non troppo, andando indietro negli anni. Il carico affidato nel 2000 è stato incassato al 66%. Un po' più facile è la riscossione spontanea (gli avvisi di pagamento che i contribuenti pagano senza dovere arrivare alla riscossione coattiva) che nel 2010 a fronte di 2,5 miliardi di euro di cartelle affidate a Equitalia ha visto la società incassare l'80% delle posizioni. Il business del gabelliere si conferma dunque difficile quanto brutto e impopolare.

▶ **Graziano Delrio**  
Sindaco di Reggio Emilia  
e presidente dell'Anci





◀ Giulio Tremonti  
Ex ministro  
dell'Economia



◀ Vieri Ceriani  
Sottosegretario  
all'Economia

Dopo Equitalia 2 E La Regione Sicilia si prepara a rilevare la società

# Tributi Italia, riemerge il crack

brillantissima» come ammesso dal presidente dell'Anci. Ma tant'è, alternative non ne esistono. L'impegno solenne è, insomma, non chiedere ulteriori proroghe del servizio targato Equitalia mettendo al più presto a gara il ruolo di socio industriale nella società destinata a nascere sotto il cappello Anci. Il sottosegretario Ceriani legge l'operazione con l'occhio clinico di ex dirigente Bankitalia a capo dei servizi fiscali e avverte che «creare un consorzio pubblico-privato per subentrare a Equitalia è una possibilità. Ma, nelle condizioni di non normalità finanziaria attuali, bisogna avere la consapevolezza che si può operare solo nell'ambito delle risorse esistenti, senza nuovi oneri per la finanza locale». Stante l'arrivo della spending review Ceriani esclude perciò la possibilità di nuove spese. I candidati affidabili e presentabili per la newco Anci in verità non sembrerebbero molti. Un paio di nomi che circolano sono quelli di Engineering Tributi che fa capo al gruppo Engineering e Poste Tributi. Ma tutto dipenderà dal bando di gara e dall'interesse a partecipare. Nel caso della controllata di Poste Italiane l'operazione avrebbe un'ulteriore valenza. La riscossione per conto dei comuni potrebbe, infatti, agevolare il mantenimento degli uffici postali nelle frazioni più piccole dove le attività di corrispondenza sono in rosso da tempo. Un'ultima coincidenza: nel consiglio di amministrazione di Poste Tributi siede Ermo Startari, un manager molto noto a Santucci dato che in Aipa fa il consigliere delegato. Piccolo mondo quello dei concessionari nel mercato de-Equitalizzato.

L'incubo Tributi Italia. Sull'addio di Equitalia e il rientro in grande stile dei privati nella riscossione delle entrate dei comuni incombe lo scomodo precedente della società che faceva capo a Giuseppe Saggese. Arrestato per peculato e corruzione, Saggese aveva tentato di creare un player nazionale aggregando una serie di piccole aziende sotto il nome Tributi Italia spa. Ne era scaturito un gruppo da oltre mille posti di lavoro con contratti in circa 500 comuni e un giro d'affari che aveva superato i 230 milioni di euro. Il corto circuito è iniziato nel 2009 quando, gravata da quasi cento milioni di euro di debiti verso le amministrazioni, la società si è vista cancellare dall'albo dei concessionari autorizzati. A quel punto il crack è parso conclamato, allarmando una moltitudine di comuni che dovevano ancora ottenere da Tributi Italia le entrate riscosse. Uno dei peccati originali dei contratti tra enti e concessionari spesso è proprio l'assenza di un conto dedicato, per cui chi riscuote trattiene le somme garantendosi una liquidità preziosa. Non a caso molti sindaci da tempo chiedono che venga stabilito l'obbligo di riversare i tributi incassati entro la prima decade del mese successivo alla riscossione. Per la vicenda di Tributi Italia non è stato fatto e nel buco nero della società della famiglia Saggese sono finiti un po' tutti. Da comuni virtuosi e solidi come Bologna, esposta per 2 milioni di euro, alle amministrazioni comunali di Aprilia e Pomezia che da sole sommavano circa la metà degli 89 milioni di euro accumulati da Tributi Italia nei confronti di 135 comuni al momento della cancellazione dell'albo. A maggio

del 2010 la società è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria prevista dalla legge Marzano nominando commissario Luca Voglino. Oltre alla gestione del contenzioso e al destino dei dipendenti, finiti in cassa integrazione, la procedura ha indetto nell'estate scorsa un bando per invitare a manifestare interesse per il gruppo Tributi Italia o alcuni suoi rami d'azienda. A farsi avanti sono stati sei potenziali acquirenti, che Voglino ha poi scremato a due. Per il prossimo mese di giugno è probabile che venga scelto il compratore. Nel frattempo la Regione Sicilia ha annunciato che rileverà le attività nell'isola che facevano parte di Tributi Italia.



Il municipio di Bologna